

## Breve biografia

Nik Spatari nasce il 16 aprile 1929 a Mammola, sperduto paese della Vallata del Torbido ed insediamento protostorico della "cultura dei campi di urne".

Da qui attinge parte della natura e della visione dell'arte ancestrale che lo portano, giovanissimo, ad entrare in contatto con gli ambienti cosmopoliti d'Europa e del continente americano. All'età di nove anni, vince il primo premio internazionale di disegno dell'Asse Roma-Tokio-Berlino.

Numerosi altri premi arricchiscono la sua intensa attività e lo portano all'attenzione della critica più qualificata.

Viene invitato dall'UNESCO a Berlino per realizzare un manifesto sul dramma dei profughi. Aderisce al gruppo parigini di Cigaps patrocinato da André Malraux dove conosce Jean Cocteau che gli apre la strada del successo e Le Corbusier, che lo avvia all'architettura.

Nel 1963, a Parigi, incontra Hiske Maas, una artista manager olandese che diventa in seguito collaboratrice e co-fondatrice di MUSABA-Fondazione Spatari/Maas (Parco-Museo-Laboratorio Santa Barbara).



FONDAZIONE TERZO PILASTRO  
ITALIA E MEDITERRANEO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
SUOR ORSOLA  
BENINCASA



Organizzazione



## ELENCO OPERE

### 1) “IL SOGNO DI GIACOBBE”

anni '90

installazione tridimensionale

Il Sogno di Giacobbe è un sogno lungo 14 metri, largo 6, alto 9. Si estende nell'abside e nella volta, dell'ex chiesa di Santa Barbara. Tutti lo conoscono come “la cappella sistina calabrese”. La tecnica è una invenzione di Spatari: le figure sono ritagliate su fogli di legno, quindi dipinte e poi applicate come rilievi sospesi nell'aria. Leggeri aerei bassorilievi volanti. Giacobbe è l'uomo ossessionato dal doppio. Il suo gemello, le due mogli, le due serve, le due patrie, le due terre. Giacobbe è Nik Spatari e Nik Spatari è Giacobbe. È dedicato a Campanella, a Campanella utopista della Città del Sole e a Michelangelo, “A Michelangelo astronauta”. Giacobbe ha le stesse fattezze di Spatari, stessa imponenza, stessa barba, stessa malinconia e dolcezza nel viso reclinato.

### 2) “ULTIMA CENA”

2011

Carta su tavola

Dopo la cena di Leonardo Da Vinci e Andy Warhol, Nik Spatari, dietro giochi di geometrie qualificate, nel medesimo istante in cui Gesù pronuncia il fatidico “Uno di voi mi tradisce”, designa negli svariati schemi somatici degli Apostoli sensazioni di sorpresa, paura, sgomento, furore.

Nell'ultimo riquadro in basso a destra, Giuda il reo responsabile rimane impassibile.

L'opera è stata esposta nel 2011 alla Biennale di Venezia – Padiglione Italia.

### 3) “LA BIBBIA”

anni '70

Vernice nitro su carta su tavola

Settanta episodi biblici “dalla Genesi a Dayan” vengono esposti al Museo ebraico di New York, al Madison Museum di Toronto e al Museo Nazionale di Reggio Calabria. L'intera Bibbia è stata ampiamente riportata sulle maggiori riviste milanesi, da Bolaffiarte e da “Le Arti” di Marussi.

### 4) “SAN GIORGIO DI MILITENE”

anni 2000

vernice nitro su tela

A parte il drago, San Giorgio intervenne a trarre in salvo la figlia di Re Giorgio d'Anatolia in procinto di venire sacrificata, sgozzata e bruciata viva in onore



ad un dio sanguinario. Avendo nel frattempo il senato romano (350 d.C.) proibito tali riti nell'impero.

**5) "OROSCOPO"**

anni 2000

Tecnica vernice nitro su carta su tavola

Una personale interpretazione dei segni dello zodiaco riprodotti in 12 episodi

**6) "ALLEGORIA DI POMPEI"**

2015

Vernice nitro su tela su tavola

I pannelli, 8 in tutto, rievocano l'atmosfera dei colori pompeiani con una varietà cromatica di rosso, giallo pallido, verde e blu come usciti da pareti intonacate che l'eruzione vesuviana ha conservato.

**7) "PINAKES"**

anni 2000

Vernice nitro su carta e su tela su tavola

I Pinakes, realizzati da Spatari con una componente più libera e dinamica delle forme e dei colori, fanno riferimento alle antiche tavolette fittili votive locresi in terracotta, furono prodotte tra il 490 e il 450 a.C. principalmente nelle poleis di Locri Epizefiri, Medma e Hipponion in onore alla Dea Persefone in concomitanza al suo periodico ritorno in terra.

**8) "L'EROE DEL SAGRA"**

2015

Scultura in legno dipinto

Nel V sec. a.C. avvenne la storica battaglia del "Sagra" (presso l'odierno "Torbido" di Mammola-Gioiosa), ove la coalizione ateniese, nel tentativo di espugnare Lokroi, cadde sconfitta ad opera dei Locresi coadiuvati da Indigeni e Villanoviani-Etruschi del posto. Il *Bronzo di Riace B* è da attribuire al medesimo periodo ad opera di villanoviani-etruschi del comprensorio, per celebrare l'incredibile vittoria conseguita sugli ateniesi, dieci volte più numerosi. L'opera scultorea è quindi l'Eroe del Sagra.



## Spatari sempre in cammino.....prontezza di ingegno

*"Pittura, scultura, architettura: il cammino del tempo e degli avvenimenti le conduce ora, inevitabilmente, verso una sintesi" – ed ancora – "Non ci sono scultori soli, pittori soli, architetti soli; l'evento plastico si compie in una FORME UNE al servizio della poesia".*

### Arch. Le Corbusier.

**Il Critico d'arte Achille Bonito Oliva:** *"La fondazione dovrebbe avere la funzione, detto senza ironia, di costringere gli artisti ad un soggiorno obbligato. Non basta cioè promuovere delle mostre trasportando quadri e sculture da un luogo ad un altro; sarebbe questo una funzione riduttiva rispetto al vuoto culturale in cui il sud si trova. Se invece si porta l'artista nel territorio, in maniera che questi produca la sua opera nell'impatto geografico e culturale che si trova a vivere, si può svolgere un lavoro molto più profondo e autentico.*

*Singularità di tale istituzione è la possibilità di presentare al pubblico opere non pervenute attraverso gallerie private, collezionisti, artisti ma specificamente pensate, progettate e realizzate per una loro precisa collocazione negli spazi dello stesso Museo.*

*Per ciò, il Museo non intende solo proporre il recupero della potenziale cultura territoriale, ma facilitare al massimo la comprensione e la diffusione del suo nuovo messaggio culturale."*

### Architetto Paolo Portoghesi, convinto sostenitore di Spatari, dice:

*"Il lavoro svolto dalla fondazione restituisce alla natura tutto il suo valore, attraverso interventi delicati, che senza sovvertire l'ordine naturale, l'arricchiscono e lo ravvivano.*

*Trasformare una valle in Calabria in un parco laboratorio, in cui però la presenza dell'artista è determinante, mi sembra oltre che un fatto culturalmente importante qualcosa che proietta davvero verso il futuro, che scopre una nuova dimensione del rapporto uomo-paesaggio. Soltanto attraverso un rapporto analitico del suo rapporto con la natura l'uomo può riuscire a non perdere costantemente quota, a non trasformare questo rapporto in un atteggiamento di rapina".*

## Arte Architettura Paesaggio

Le opere spatariane sono caratterizzate da una forte espressione scultorea che ricorre a forme e ad associazioni antiche e primitive. Introduce temi biblici, cosmici, mitologici in un vocabolario che mescola l'astrazione simbolica al mondo esterno.

Una ricca gamma di proposte testimonia la sensibile ricerca svolta sulle tecniche di lavorazione e sul recupero di antichi riferimenti simbolici, interpretati secondo il linguaggio moderno. L'opera della **sintesi** artistica spatariana, evidenzia il **rapporto con la storia** che caratterizza fortemente il modo di procedere del maestro.

Per Spatari la creazione artistica è un fatto di sensibilità. Non è la ragione a far germogliare un'opera, ma la poesia. La razionalità, poi, si dedica a perfezionare l'opera, a portarla a maturazione. L'arte diventa dunque tecnica, lavoro, fatica, mezzo per guadagnarsi da vivere.



FONDAZIONE TERZO PILASTRO  
ITALIA E MEDITERRANEO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
SUOR ORSOLA  
BENINCASA



Organizzazione

CIVITA  
ARTE  
ARTE

L'atto creativo, costituito al tempo stesso, da un'osservazione attenta della natura, dallo studio dei rapporti spaziali, dal repertorio dei simboli, dallo sviluppo di stadi successivi con una sensibilità sempre rinnovata dagli accadimenti della vita, è il frutto di un paziente ricerca.

## La ricerca delle forme sotto la luce

Dominare lo spazio e la proporzione in tutte le cose, tale è la vera intenzione di Spatari nella sua ricerca plastica. La pittura, il mosaico, la scultura, l'architettura sono specificamente dipendenti dello spazio, legate alla necessità di gestirlo, ciascuna con i metodi appropriati.

La chiave dell'emozione estetica è una funzione spaziale.

**I colori complementari** svolgono una funzione primaria: i colori, cioè, quale risultato di comunicazione visiva meditata e percezione reale, contrapposto ai colori della realtà che il disegno rappresenta. Il quadro, così come l'oggetto scultoreo o architettonico, è concepito in un equilibrio interno che rivela la necessità del colore come formulazione più alta e completa.

Nell'opera di Spatari, dunque, è possibile comprendere ogni opera soltanto muovendo da un'altra che può apparire lontana dalla prima, per mezzo di un'analogia, di un'associazione o di un contrasto che improvvisamente colpiscono la nostra intelligenza. Per capire a fondo una sua opera musicale e d'architettura, o un quadro, o una scultura, dobbiamo portare consciamente o inconsciamente dentro di noi tutte le altre sue opere.

**Le opere della maturità** possono essere comprese a pieno soltanto dopo averle inserite nell'ambito di questa ricerca complessa, quel limpido emergere dei simboli, quel commovente rapporto con il luogo naturale e la storia.

